

Lei Style, marzo 2019



ABBIAMO TUTTI

Col suo romanzo *All'incrocio delle quattro strade* **Tommi Kinnunen**, il re del romanzo finlandese, è diventato una star mondiale.

«Amiamo, odiamo, piangiamo e ridiamo tutti allo stesso modo: per questo possiamo capire i personaggi di culture diverse», dice. Poi svela: «Sono stato felice forse solo due volte nella mia vita» e ci spiega perché

UN SEGRETO



S

iamo nella magica Finlandia, nel 2014: Tommi Kinnunen, professore di Lingua e letteratura finlandese, pubblica il suo romanzo d'esordio *All'incrocio delle quattro strade* e fa un botto letterario coi fiocchi. La fortuna di quel libro varca i confini nazionali. A oggi è stato tradotto in più di 20 Paesi, affermandosi come best seller in patria e all'estero. Il 9 Novembre, ospite al *Pisa Book Festival*, Kinnunen ha presentato il romanzo insieme alla traduttrice italiana Irene Sorrentino.

Si aspettava un successo così clamoroso?

«No. Non ho nemmeno scritto il testo pensando a una possibile pubblicazione. Nel 2012 ho iniziato un corso di prosa per hobby e quando si è concluso ho mandato il libro al mio amico, il poeta Joni Pyysalo, perché volevo sapere il suo parere. Non mi ha mai risposto, ma lo ha inviato alla casa editrice WSOY che lo ha pubblicato. Sono rimasto sorpreso quando ho saputo che è stato tradotto in oltre 20 lingue diverse».

Perché dovremmo leggerlo?

«Leggi questo libro se sei interessato all'amore, al tradimento e ai segreti di famiglia: farai un viaggio interessante dentro la cultura finlandese».

I segreti di famiglia si trasmettono di generazione in generazione. Il libro è narrazione: quanto i non detti sono protagonisti tra gli spazi bianchi delle sue righe?

«Ogni famiglia ha i suoi segreti e ha storie che meritano di essere narrate. A me piace scriverle».

I personaggi di Maria, Lahja, Kaarina e Onni sono identificativi di una nazione: secondo lei com'è possibile, per un lettore lontano da quelle atmosfere, ritrovarsi nella loro storia?

«Le persone sono uguali in tutto il mondo. Amiamo, odiamo, piangiamo e ridiamo allo stesso modo ed è per questo che possiamo capire i personaggi di culture diverse. Naturalmente ci sono anche differenze, come il diverso ruolo delle donne in Finlandia e in Italia».

Il titolo è evocativo, ogni capitolo è rappresentato con una via, poi c'è il "Vicolo dell'amore" e il "Sentiero del Corteggiamento".

«Il centro del mio villaggio d'infanzia di Kuusamo si chiama "Neljäntienristeys", ovvero "L'incrocio delle quattro strade". Quando ho deciso che fosse il nome del libro, ho titolato i capitoli con i nomi delle strade locali. Li ho cercati nella

mappa e ne ho trovati diversi interessanti».

Vive in Finlandia, terra di confine. Quanto le lande selvagge del Nord fanno parte della sua anima e quanto di esse domina il suo narrare?

«Tutto dipende dalla prospettiva: sono nato nel Nord-Est della Finlandia e 26 anni fa mi sono trasferito a Turku, nella costa sud-occidentale, ma mi considero ancora un uomo nordico. Del Nord mi manca il paesaggio con le sue grandi e silenziose foreste».

C'è una città o nazione europea che le piace molto?

«Ho lavorato nei Paesi Bassi e ho vissuto in Svezia e sono abituato a quei posti. Da ragazzo ero molto interessato alla cultura etrusca, quindi anche l'Italia è nella lista. Ho sempre desiderato visitare le antiche città nella valle del fiume Po, ma sfortunatamente è ancora un sogno».

In Italia il suo libro è stato tradotto da Irene Sorrentino: deve esserci un rapporto di fiducia e complicità nell'affidare la propria opera ad un traduttore.

«Da insegnante di letteratura ho letto molta prosa italiana e opere teatrali ad esempio di Alberto Moravia, Umberto Eco, Margaret Mazzantini, Elsa Morante e Dario Fo. Irene Sorrentino, traducendomi, ha interpretato al meglio lo spirito dell'opera e mi ha proposto all'editore italiano: è un traguardo essere pubblicato nel vostro Paese».

A novembre è stato ospite al Pisa Book Festival mi racconta un'emozione?

«Lo devo all'organizzazione della Sorrentino. Per me essere invitato al famoso *Pisa Book Festival* è stato un onore perché ha fatto conoscere all'Italia uno sconosciuto, fino a quel momento, autore finlandese».

Mi spiega meglio questa sua dichiarazione "saremmo tutti più felici se smettessimo di pensare alla felicità"? Lei è felice?

«Perché mai dovremmo essere felici ogni giorno? La vita è solo la ricerca della felicità, un'illusione ottica che non raggiungiamo mai. E questa ricerca così impellente, ci porta a non essere mai contenti delle cose comuni e semplici: un cucchiolo che saluta scodinzolando o la nonna affettuosa che sorride. La felicità è figlia della tristezza e non può essere continua: una vita sempre euforica non sarebbe normale. Io sostengo di essere stato felice forse due volte nella mia vita, ma sono stati momenti di grande contenuto».

Mi dice qualcosa della sua vita privata: è sposato e ha figli?

«Sono sposato da 12 anni e da 5 io e mia moglie abbiamo una meravigliosa figlia».

All'incrocio delle quattro strade (Edizioni ETS, 2018, sotto la copertina), è il romanzo d'esordio del finlandese Tommi Kinnunen (nell'altra pagina), classe 1973. Il libro, tradotto 20 lingue, in Finlandia è giunto all'ottava riedizione, con oltre 120 mila copie vendute. Racconta storie di famiglia che racchiudono silenzi e segreti sua famiglia

